

Per aiutare i malati di cancro a guardare con ottimismo al futuro

"La lampada di Aladino": l'associazione della speranza

di Alessandro Pesce

Prima di contrarre il linfoma di Hodgkin (uno dei più gravi casi di tumore del sistema linfatico), Davide Petruzzelli era un uomo come tutti gli altri, con i suoi desideri, i suoi progetti, i suoi sogni. Poi la malattia l'ha travolto, ha sofferto, ha lottato, e ha vinto. Se si facessero grandi proclami, si potrebbe dire che è diventato un uomo nuovo, diverso. Invece no: ha continuato e continua ad essere un uomo come tutti gli altri. Ed è questo il messaggio che, attraverso "La lampada di Aladino", Onlus di cui è presidente, vuole lanciare a tutte le persone malate di gravi mali come il cancro: si può guarire, e si può continuare a vivere come e meglio di prima. Quando l'ho incontrato, e mi ha descritto di cosa si

occupa "La lampada di Aladino", ho avuto modo di comprendere che questa associazione non solo dà assistenza ai malati e alle loro famiglie, non solo contribuisce a far vivere meglio la lunga terapia, non solo sovvenziona la ricerca contro il linfoma di Hodgkin e altre malattie tumorali, ma dà anche e soprattutto due cose fondamentali: la speranza e l'ottimismo. La speranza di farcela, di vincere il male, e l'ottimismo di ricominciare la propria vita proprio nel punto dove è stata lasciata, quando sembrava che niente potesse far tornare indietro. E lo fa con tante iniziative, di cui la più amata dall'associazione è l'Highlander, una squadra di calcio itinerante composta esclusivamente da ex-malati, che affronta squadre non solo composte da Vip, ma anche dagli

stessi medici che li hanno curati (componenti anche il Gisl, Gruppo italiano studio linfomi) e che, tra l'altro, è anche una squadra vincente, a dimostrazione che qualunque malato può tornare a fare la vita di prima, praticare sport e, perché no, vincere così come ha vinto la sua malattia.

Una delle ultime iniziative de "La Lampada di Aladino" è la creazione di un calendario, che verrà distribuito in tutti i centri oncologici d'Italia, in cui sono state raccolte le testimonianze di 7 ex-malati che, talvolta con ironia, talvolta in modo struggente, ma mai melodrammatico, spiegano a chi è ora malato che può guarire e che può ancora avere tanto futuro di fronte a sé. La cosa che maggiormente mi ha colpito di questo calendario è che sprizza ironia,



colori, vivacità: è un calendario che è in grado di far sorridere chiunque, è il Calendario della Vita, e questo è il messaggio più bello. L'associazione non chiede denaro, i suoi membri fanno tutto ciò che possono con le loro sole forze e le loro (spesso brillanti) idee: per loro basta la gioia di aiutare il prossimo, quel prossimo che loro ben comprendono, e

la ricompensa sono quelle "Mille (lacrime n.d.a.) di Gioia, quando scopri che aiutare gli altri ti fa star bene", come citano gli ultimi due versi di una splendida poesia di Anna R., e che può essere letta appena si apre il Calendario della Vita. La "Lampada di Aladino" ha sede presso la palazzina del Volontariato, in via Oberdan, 83.